

Flop per "Terraferma": fuori dal box office
il film che punta all'Oscar ➤ PAG.15

IL FILM CHE PUNTA ALL'OSCAR? GIÀ FUORI DAL BOX OFFICE

"TERRAFERMA" DI CRIALESE INCASSA I RICONOSCIMENTI DEI CRITICI, MA IN SALA HA FATTO FLOP

◆ Anna Lubrano

La candidatura agli Oscar di Terraferma? Certo che ci spero»; La speranza di essere prescelto è forte, sarebbe meraviglioso». Così Emanuele Crialese alla vigilia della decisione sulla designazione del candidato italiano alla «cinquina» del miglior film straniero, in arrivo oggi, tra gli otto titoli indicati per rappresentare il cinema italiano agli Academy Awards. Ma l'antipasto è già stato servito dai giornalisti cinematografici, con il Premio Francesco Pasinetti: «Un riconoscimento del quale sono sinceramente onorato, perché è un premio storico, ma soprattutto in quanto viene dai giornalisti», ha dichiarato lunedì sera Crialese alla Casa del Cinema di Roma.

Il Sngci ha segnalato *Terraferma* come miglior film tra tutti gli italiani presentati alla Mostra di Venezia, «perché tra cronaca autentica e racconto epico, tra realismo e poesia mette a fuoco, con splendide immagini e un cast eterogeneo di particolare forza espressiva, un capitolo di quotidianità che è già storia dei nostri tempi, andando oltre la terra degli sbarchi, con un messaggio universale di solidarietà».

Entusiasti Filippo Pucillo, il giovane protagonista lampedusano, e Beppe Fiorello, che ha incarnato l'altra faccia dell'isola dei pescatori e delle tradizioni nel miraggio dei soldi più facili con il turismo: «Questo film mi ha dato la possibilità di annullare i gradi di separazione tra me ed Emanuele. Tra noi c'era già un'amicizia, ma mancava la saldatura che ora non mi farà staccare più da lui».

Accolto a settembre con «il premio speciale della Giuria del festival di Venezia» prodotto da Cattleya e Rai Cinema, ha come sfondo un'isola del Mediterraneo, che è Linoisa ma potrebbe essere Lampedusa o qualunque altro approdo, Crialese racconta una storia commovente che è anche lo specchio dell'Italia di oggi, accogliente con il cuore, respingente per la paura dell'invasione africana e del cambiamento

sociale. Un pelliocla corale ma al centro ha l'incontro/scontro tra due donne, entrambe desiderose di un futuro altrove e di migliorare le proprie vite. Da una parte c'è Sara (Timnit T, una vera rifugiata che il regista ha conosciuto tramite Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati) che dall'Etiopia con un figlio di pochi anni ci mette due anni per arrivare in Europa, in un viaggio che comprende la prigione in Libia e lo stupro. Dall'altra parte Giulietta (Donatella Finocchiaro), una giovane vedova che non vede più un futuro sull'isola e che non accetta la presenza di Sara, che partorirà in casa sua la figlia della violenza. Nella storia c'è spazio anche per il figlio di Giulietta, Filippo, sospeso e combattuto tra i valori antichi del nonno pescatore (Mimmo Cuticchio) e l'approccio disinvolto alla vita dello zio Nino (Beppe Fiorello) che punta solo a fare soldi con il turismo cercando di ignorare il problema dell'immigrazione.

Il riconoscimento dei giornalisti cinematografici arriva proprio quando il film esce dalla classifica dei primi dieci e dal nono scivola al 12/mo posto con appena 800mila euro incassati che non bastano neanche a recuperare i costi di produzione. Per fortuna ci ha pensato il governatore Lombardo con un finanziamento della Regione Sicilia a dare una mano a produttori e regista. L'ennesima conferma, come denunciato da Pupi Avati riguardo ai suoi colleghi registi «di un modo di raccontare cinema che sa parlare solo ed esclusivamente all'élite culturali» e che ha perso ogni contatto con la gente comune, quella che alla fine compra il biglietto.

